

ANDRA E TATIANA BUCCI
con ALESSANDRA VIOLA

STORIA DI SERGIO

CON DOCUMENTI INEDITI

HA SOLO UN SOGNO:
RIVEDERE LA SUA MAMMA.
IL VIAGGIO PER RAGGIUNGERLA
LO PORTERÀ ALL' INFERNO.



Andra e Tatiana Bucci
con Alessandra Viola

Storia di Sergio

Prefazione di Mario De Simone

BUR
Rizzoli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15488-8

Prima edizione BUR **ARGENTOVIVO**: gennaio 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Prefazione

Quando nel lontano 1993, tornando da Amburgo dove ero stato chiamato dall'associazione I bambini di Bullenhusen Damm, decisi di dare la massima divulgazione possibile alla vicenda del mio povero fratello Sergio e a quella degli altri diciannove bambini che subirono la stessa sorte, lo feci spinto dalla indignazione profonda che era sorta in me essendo venuto a conoscenza dei particolari delle torture che mio fratello aveva subito da parte di sedicenti scienziati che erano solo degli "orchi".

Non avevo ben chiaro in mente quale poteva essere il mio scopo, volevo solo che si sapesse come l'aberrazione umana possa spingersi fino a infliggere enormi e inutili sofferenze ai bambini che, per definizione, devono essere destinatari della massima protezione possibile.

Con il tempo ho avuto modo di verificare che la mia scelta ha dato luogo a un fiorire continuo di nuove iniziative sociali e culturali che stanno portando a un'am-

pia diffusione della storia con ricadute molto positive specie sui ragazzi, ai quali deve essere indirizzata ogni azione e attenzione.

Noi adulti del dopoguerra ormai siamo come siamo e non sarà certo una narrazione di fatti accaduti settantaquattro anni fa a farci modificare il nostro modo di pensare.

Chi ha fatto scelte negazioniste troverà il modo di contestare cinicamente i fatti, chi ha scelto di non pensare alle “cose brutte” continuerà a far finta di niente, coloro i quali provengono da famiglie che dal fascismo e dal nazismo hanno tratto vantaggi economici che si porteranno appresso per lunghi anni guarderanno con fastidio a qualunque ricordo possa in qualche modo, anche lontanamente, scalfire la propria posizione. Ma i giovani in formazione no. Essi sono ancora liberi dagli orpelli che con lo sviluppo l'uomo si costruisce e quindi in grado di ben comprendere i fatti e di ricordarli sempre.

Questa deve essere la finalità della mia azione, ormai venticinquennale, di incontri con i ragazzi nelle scuole di ogni ordine e grado. Infatti i ragazzi, con mia grande soddisfazione, dimostrano una partecipazione commossa e attenta alla storia che vado loro narrando. Valga un esempio per tutti. Tempo fa in uno dei tanti incontri che svolgo nelle scuole, specie in occasione del Giorno della Memoria, fui avvicinato da una giovane donna che mi disse: «Senta, lei non si ricorda di me,

ma io anni fa la conobbi quando venne a parlare nella mia scuola. La sua storia mi ha talmente colpita che ho deciso di laurearmi in Storia e di seguire la carriera di ricercatrice per approfondire la storia della Shoah e delle persecuzioni subite da ebrei, zingari, omosessuali, malati e tanti altri da parte del nazifascismo». Queste parole furono fonte di grande soddisfazione e commozione da parte mia. Stavo ottenendo dei risultati.

Ed è con questo ricordo che voglio concludere questa mia prefazione rivolgendomi ai ragazzi che leggeranno questa storia, con la speranza che essa solleciti in loro lo spirito di ricerca dei fatti e costituisca un argine al negazionismo e al razzismo che sono sempre dietro l'angolo.

Mario De Simone

Storia di Sergio

A Sergio la casa di nonna Rosa era sempre piaciuta e la prospettiva di trasferircisi per qualche mese lo riempiva di felicità. L'aria preoccupata e quasi colpevole con cui sua madre gli aveva comunicato quel proposito gli risultava del tutto incomprensibile: a lui andare a Fiume pareva proprio una bellissima idea!

«Siiiiii» aveva detto soltanto, quando lei glielo aveva proposto, gettandole le braccia al collo e baciandola sulla guancia.

Sdraiato sul divano, stava contando tra sé i riquadri a fiori della striscia più alta della carta da parati. Sapeva già che ce n'erano trentadue, ma gli piaceva lo stesso contarli ogni pomeriggio, quando si metteva a riposare in soggiorno e dalla cucina arrivava il rumore dei piatti che la mamma stava lavando. In genere non riusciva a contarli tutti e si addormentava prima, gustando in bocca il sapore dell'ultima cosa che aveva mangiato per pranzo, che quel giorno era una fetta del delizioso strudel-ricetta-segreta della casa. Ma se per caso non